

Martedì della terza settimana di Pasqua (Anno B)**Lectio: Atti degli Apostoli 7, 51 - 8, 1****Giovanni 6, 30 - 35****1) Preghiera**

O Dio, che apri la porta del regno dei cieli a coloro che sono rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo, accresci nei tuoi fedeli la grazia del Battesimo, perché liberati da ogni peccato possano ereditare i beni da te promessi.

2) Lettura: Atti degli Apostoli 7, 51 - 8, 1

In quei giorni, Stefano [diceva al popolo, agli anziani e agli scribi:] «Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata».

All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano.

Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio».

Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Sàulo

. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì. Sàulo approvava la sua uccisione.

3) Commento ⁶ su Atti degli Apostoli 7, 51 - 8, 1

● Chiudere il cuore e le orecchie, per non sentire e non ascoltare. La lotta di Stefano è contro la chiusura che trova nel popolo. Un misto di paura di perdere i propri privilegi terreni e la sottomissione a Dio, allo Spirito Santo, pur avendo avuto prova della presenza e della profondità della parola di Dio. Stefano è pronto a sacrificare la sua vita, non ha paura, perché il suo martirio l'avrebbe fatto salire a fianco di Gesù, di Dio. Non sta combattendo una guerra che contempli un harakiri, ma sta percorrendo la sua missione, la via che porta all'amore incondizionato verso Dio. La forza testimoniata da Stefano, ad un cuore incirconciso, genera paura, smarrimento che se amplificata da una moltitudine di paure porta all'epilogo diretto dell'eliminazione del problema "apparente". E così Stefano viene lapidato, senza pietà... ma fuori dalla città, perché sia visto da pochi un gesto meschino e inumano. Ma fino alla fine, Stefano, invocherà perdono a Dio per non imputare ai suoi assassini il peccato. Perché l'ingiustizia sia ancora più forte nei loro cuori e gli possa guidare nel cammino verso Dio.

● Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. (At 7,51) - Come vivere questa Parola?

Le parole di Stefano sono dure, ma non meno di quelle che già Dio aveva usato con Mosè e poi con i profeti: "Questo è un popolo dalla dura cervice" (Es 33,5), e ancora: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me" (Is 29,13).

Gesù è risorto, l'annuncio di questa travolgente storia di gioia e pace si diffonde, ma i 'grandi' del popolo, anziani e scribi, coloro che pretendono di avere la verità in tasca, si oppongono, anzi, "resistono allo Spirito Santo" che, proprio Lui, è all'opera dentro questa primavera della storia. Ormai il Consolatore promesso da Gesù sta rivelando a tutti la verità dell'Uomo di Nazareth, non ascoltarlo è davvero segno di chiusura e di rifiuto.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Giacomo Bedetti in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

E chi resiste allo Spirito Santo, chi non riconosce in Gesù il Figlio di Dio che per amore ha preso la nostra carne, chi non accoglie il suo messaggio vitale di amore e di pace, implode nel cuore e nella mente: produce in sé e attorno a sé pensieri e sentimenti necrofilici, di putredine e di morte. Infatti uccideranno Stefano, come gli altri prima di loro hanno ucciso Gesù.

La parresia, il coraggio dell'annuncio, e la fedeltà di Stefano chiediamo oggi, nel rientro al cuore. Anche a noi sarà dato di contemplare i cieli aperti e l'abbraccio accogliente e benedicente di Gesù risorto.

Ecco la voce di un martire di oggi Shahbaz Batti: "Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo. Tale desiderio è così forte in me che mi considererei privilegiato qualora, in questo mio sforzo e in questa mia battaglia per aiutare i bisognosi, i poveri, i cristiani perseguitati del mio paese, Gesù volesse accettare il sacrificio della mia vita. Voglio vivere per Cristo e per Lui voglio morire".

4) Lettura: Vangelo secondo Giovanni 6, 30 - 35

In quel tempo, la folla disse a Gesù: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

5) Commento ⁷ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 30 - 35

- Tu puoi impegnarti per i poveri, rischiare la tua reputazione per gli asociali, spogliarti per i mendicanti: tutto ciò non ha alcun valore se non sei importante per loro. Essi ti dicono: "Quale segno fai perché vediamo e possiamo crederci?". Bisognerebbe abbandonarli alla loro sorte e voltarsi verso coloro che si sentono confortati dal nostro aiuto, che lo accettano con piacere e riconoscenza! Ma il Signore è di diverso parere. Egli sa che, se la scorza esterna è dura, spesso l'interno è molto sensibile. La provocazione - qualsiasi sia la ripugnanza che ispira - è una sorta di disperata chiamata di aiuto: "Signore, dacci sempre questo pane!". Che preghiera per i provocatori!

- «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». (Gv 6,32-33) - Come vivere questa Parola?

Siamo a contatto con la santità di Parole che, se pregate e vissute, riscattano la nostra vita da tanti rischi di scivolamenti nelle tenebre del vuoto, del non senso.

Penetrare questa parola è "vivere" pagine evangeliche alla presenza di Gesù tra gli uomini. Sì Lui era inseguito da folle di persone d'ogni sorta che avvertivano un fascino che non era solo terreno; bisogna però anche cogliere l'invidia, la gelosia e dunque l'astio che dovette respirare il Signore, perché farisei, scribi, dottori della legge e gente come loro. Sempre pronti al contraddittorio acre e maligno.

Qui per contraltare, posero in campo Mosè che, essendo grande uomo di Dio, ottenne da Lui per tutto Israele: la manna - salvezza dalla morte per fame, nel deserto.

Gesù non ce l'ha con gli oppositori. Ci tiene però sempre a fare spazio alla piena verità, perché i fatti dell'Antico Testamento sono come un baluginare d'alba mentre il suo dire e operare, la sua stessa orante e risonante presenza, è come il sole di mezzogiorno in un trionfo di azzurro.

Così dunque succede alla meraviglia di un intero popolo dalla manna. Non è però tutto anzi, è una figura di qualcosa di immensamente grande che è disceso dal cielo, non il cielo atmosferico, ma quello di Dio Padre. Ed è il Padre stesso che ha inviato Gesù, il Figlio uscito da Lui, dalla sua Entità Divina, è Lui che ha riscattato noi dal male, non solo con la luce orientatrice della Sua Parola ma addirittura con la sua Croce.

Signore, Tu sei colui che ha dato la vita al mondo, a me che ne faccio parte. Ora questo evento è talmente grande che basterebbe - da solo - a far luce ai miei giorni. Ma c'è qualcosa ancora Tu

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

questo "Dare la vita al mondo" lo attualizzi con quel silenzio Mistero che si ripete su ogni altare: la celebrazione Eucaristica.

Ti prego salvami dall'abitudine, dal grigiore di quel che si spegna in cuore quando la vita non è nutrita dalla PAROLA e dal coraggioso decentramento da ciò che l'egoismo vorrebbe

Ecco la Voce di un grande Patriarca di Oriente Atenagora, Patriarca di Costantinopoli: L'Eucaristia è anzitutto l'unione al Risorto che ci risuscita interiormente; è il pane celeste che, fin da questa vita ci comunica la vita eterna.

• «Gesù rispose loro: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!"». (Gv 6,35) - Come vivere questa Parola?

Ai giudei che chiedevano un segno, Gesù offre il "segno" per eccellenza: il pane di vita che viene dal cielo. Non sarà come la manna (pure pane che veniva dal cielo), ma che era un pane materiale. Gesù è il vero pane di vita, sempre e continuamente in mezzo a noi con la sua Parola e la sua Eucarestia. Ma per questo si richiedono fede e occhi aperti per scoprire i prodigi operati da Dio nella persona di Gesù ed anche per vedere i piccoli e grandi miracoli nella nostra vita quotidiana.

Non solo il corpo ha bisogno di nutrirsi, ma anche l'anima necessita di un cibo spirituale e l'unico che può soddisfarla è il Figlio di Dio, pane vivo che è disceso dal cielo che dà la vita ad ogni cristiano.

Gesù ci chiede di fidarci di Lui, a leggere i segni della sua presenza negli avvenimenti della nostra vita quotidiana, andando al di là delle apparenze, di vincere il pessimismo che può essere presente nella nostra storia personale.

Gesù mio, credo che tu stai nel Santissimo Sacramento. Ti amo sopra ogni cosa e ti desidero nell'anima mia. Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore.

Come già venuto io ti abbraccio, e tutto mi unisco a te. Non permettere che io mi abbia mai a separare da te. (Comunione spirituale)

Ecco la voce di una mistica moderna Elisabetta della Trinità: L'eucarestia è il colmo dell'amore divino. Qui Gesù non ci dà solo i suoi meriti e i suoi dolori, ma tutto se stesso.

6) Per un confronto personale

- Per tutti i credenti in Cristo, perché sazino la loro fame e sete con il cibo di vita eterna che egli ha donato. Preghiamo?
- Per ogni uomo che cerca di estinguere la fame e la sete nella realtà mondane, perché senta questo appello a saziarsi del pane del cielo. Preghiamo?
- Per i fratelli che sono perseguitati nelle varie parti del mondo a causa della loro fede, perché la Chiesa tutta li sostenga con la sua preghiera e solidarietà. Preghiamo?
- Per coloro che perseguitano i credenti, perché si ravvedano e si convertano contemplando l'esempio cristiano dei martiri. Preghiamo?
- Per noi qui presenti, perché impariamo, sull'esempio di Stefano, a perdonare a coloro che ci fanno del male. Preghiamo?
- Per chi è connivente con il male. Preghiamo?
- Per chi pretende sempre miracoli. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 30
Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.

*Sii per me, Signore, una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.
Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi.*

*Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.
Io confido nel Signore.
Esulterò e gioirò per la tua grazia.*

*Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.
Benedetto il Signore,
che per me ha fatto meraviglie di grazia.*